

VI 516

Villa Sale di San Damiano,
Sale Manfredi Repeta,
Mocenigo, Curti

Comune: Sovizzo
Frazione: Sovizzo
Località: Sovizzo
Via Roma, 64 / 68

Irvv 00002572
Ctr 125 NO

Vincolo: L. 1089 / 1939 (A);
L. 1497 / 1939 (PG)
Decreto: 1964 / 07 / 17 (PG);
1965 / 01 / 28 (A)

Dati catastali: F. 5, SEZ. A, M. 151 / 186 /
187 / 188



Il complesso sorge all'interno del centro urbano, circondato da un giardino e da un ampio parco all'inglese ed è costituito da un corpo padronale, orientato a sud, da due ali e da una barchessa che delimita a ovest la corte antistante.

La facciata del corpo padronale, a due piani più mezzanino, riflette l'asimmetria della pianta dove gli ambienti disposti a sinistra del salone passante, ed evidentemente preesistenti, sono più ampi di quelli sulla destra. Uno scalone esterno conduce al livello del piano nobile, il cui portale d'ingresso centinato ha pilastri corinzi e una testa umana in chiave, se-

condo Cevese (1971) attribuibile alla bottega degli Albanesi. Quattro finestre con frontoncini curvi e triangolari l'affiancano e ad esse corrispondono altrettanti fori quadrati nel sottotetto. Questo settore è coronato da un frontone triangolare su cui svettano tre delle cinque statue settecentesche poste sul tetto. Nel timpano campeggia lo stemma della famiglia Sale e sopra l'arco d'ingresso quello dei Curti, proprietari dal 1870. Nei settori laterali si distribuiscono asimmetricamente e a intervalli diversi, ravvicinati al centro e isolati alle estremità, altri sette assi di finestre, di cui quelle al piano nobile sono trabeate.



Su tutta la facciata si distende una decorazione ad affresco, oggi sensibilmente deteriorata, che riproduce un'intelaiatura architettonica di colonne corinzie, arricchita da balaustre, fregi, festoni.

A est si sviluppa l'ala neogotica, più arretrata e bassa del corpo centrale, costruita tra il 1928 e il 1935 da Giovanni Curti, detto "el Barba" (1870-1949), personaggio eclettico, collezionista di antichità, che vi reimpiegò elementi di spoglio. Si deve allo stesso anche l'ala neomanierista, a ovest, realizzata tra il 1915 e il 1919. Degni di nota il portale quattrocentesco murato nel lato posteriore, già in una casa dei Pigaletta ad Agugliaro (Fasolo 1929), e il caminetto cinquecentesco, con architrave sorretta da due telamoni.

La barchessa occidentale sviluppa nel portico una teoria di ariose arcate rette da pilastri tuscanici bugnati.

Il corpo centrale sorge su una preesistente casa dei Bissari del 1488, come inciso nel cippo di fondazione conservato nel giardino; nel 1564, già ristrutturato e ampliato, passò a Francesco Sale di San Damiano, nobile vicentino (Bezze 2000-2001). Fra il 1684 e il 1720 fu costruito lo scalone monumentale (*ibidem*), mentre gli affreschi della facciata furono voluti nel 1892 da Giovanni Curti (1818-1894). Sul sito dell'ala neogotica sorgevano in precedenza una torre colombara e un rustico porticato di cui rimane solo un brano con archi a tutto sesto su capitelli tuscanici.

Il giardino, parte all'inglese e parte all'italiana, è ornato da statue. Due figure mitologiche, provenienti da villa De Sandri, Bortolan a Motta di Costabissara (vi 187; Cevese 1971), sono collocate sui pilastri del cancello d'ingresso. Nel giardino anteriore sorge un piccolo teatro all'antica, concluso nel 1938.

Scorcio del porticato (C.B.)

Ala neo-manierista a ovest (C.B.)

Teatro all'antica (C.B.)

Porticato rustico ortogonale all'ala neo manierista (C.B.)

Particolare del teatro all'antica: ingresso laterale (C.B.)

